



N° 24 - Maggio 2009

IL BENEMERITO ARTICOLO 55 (e altro)

di Cesare Bonasegale

Il nuovo Regolamento delle prove dei cani da ferma contiene un'innovazione da cui può dipendere una fondamentale svolta nella cinofilia venatoria. Altre novità degne di nota.

Sui problemi delle prove dei cani da ferma ho scritto così tante volte che chi mi legge sarà ormai stufo. Mi limiterò quindi a trascrivere tal quale un cammeo fresco-fresco sul Derby degli inglesi a firma di Mario Di Pinto.

È terminato il Derby degli Inglesi con un risultato ancora più deludente di quello dei Continentali: circa 170 iscrizioni, 3 cani hanno fermato le starne! Ci aspettiamo ora le solite, inevitabili polemiche e recriminazioni sulla quantità delle starne: ho parlato qualche settimana fa con persone che si occupano della zona dove si è svolta la prova che me ne avevano assicurato un'ottima presenza; certo la selvaggina ama stare dove la natura ha insegnato a trovar riparo e nutrimento.

Cioè le starne di Pasián di Prato e di Mandrogne non hanno evidentemente capito che quando si corre il Derby bisogna farsi trovare a centrocampo e sempre col vento a favore, perché il futuro trialer gli angoli e le siepi non li batte, perché troppo grande è il rischio di scomporsi e magari di dover muovere la coda: "E poi nella relazione quelli con la trombetta

cosa diranno di me ... che per fermare una coppia sono sceso a compromessi con la natura del terreno? – ha uggolato al termine del turno una giovane promessa trialer – Invece no... il mio ritmo è sempre lo stesso ...corro senza magari saperne il perché ... l'importante è la velocità, non muovere la dorsale, non battere la coda. A dire il vero mi piacerebbe infilarmi in quel boschetto ed esplorarlo ... invece mi hanno insegnato che dieci metri prima debbo virare".

Sarebbe interessante dopo il Derby chiedere in prestito a dei cacciatori qualche loro buon cane da caccia e rifare gli stessi terreni per vedere quante starne vengono fuori, ma evidentemente a pochi fra i cinofili interessa ormai trovare la selvaggina: per loro l'importante il movimento e la prestazione!. E pensare che le prove sono nate per segnalare dei grandi cani da caccia ... ma chi ci crede più!!!!!

Mario Di Pinto

Dopo questo ennesimo, triste sfogo voglio invece qui annunciare la lieta novella del possibile riavvicinamento

fra "cani da caccia" e "cani da prove".

Cos'è stato – vi chiederete – un miracolo pasquale?

Nossignori, molto più prosaicamente il merito è del nuovo Regolamento delle prove che entrerà in vigore dal 1° luglio.

L'articolo 55 del Regolamento è infatti stato concepito per consentire alle Società Specializzate di organizzare prove mirate ad incoraggiare la partecipazione dei cacciatori coi quali in tal modo ricominciare quel flusso di verifiche che riportino le prove al loro originario significato di valutazione dei cani da adibire alla caccia, intesa come caccia vera, nell'ambiente in cui avviene la caccia vera, con cerca di ampiezza utile e correttezza a "misura di cacciatore".

Quest'ultimo aspetto merita un commento particolare, proprio perché la correttezza al frullo e sparo è il motivo che maggiormente allontana i cacciatori dalle prove ufficiali (ed uno dei commenti più frequenti e più fondati è che i "cani da prove" sono corretti allorché il conduttore spara a salve ... ma non lo sono più nei rari casi in cui quegli stessi cani vengono utilizzati a caccia).

Ecco nella pagina qui accanto il benemerito Articolo 55.

Art. 55 – Prove Speciali di attitudine venatoria.

L'ENCI o le Associazioni Specializzate, nell'ambito di programmi di selezione a tutela delle razze rappresentate, hanno la facoltà di organizzare manifestazioni con applicazioni in deroga dagli articoli previsti dal presente regolamento.

Esse possono consistere in esibizioni di lavoro senza attribuzione di qualifiche valide per i titoli di Campionato, ovvero test attitudinali per soggetti a cui non viene richiesta la formale correttezza prevista dal regolamento che precede.

Queste manifestazioni potranno essere giudicate anche da Esperti Giudici dell'ENCI, secondo quanto stabilito da un apposito regolamento predisposto dalle singole Associazioni Specializzate.

Per questi tipi di manifestazioni, ciascuna Associazione Specializzata dovrà presentare all'ENCI per approvazione un programma di realizzazione, precisando gli obiettivi che si prefigge – coerenti con il Piano di Allevamento della razza – nonché il regolamento con i criteri di valutazione.

Su richiesta delle singole Società Specializzate, il Consiglio Direttivo dell'ENCI potrà approvare la Certificazione Speciale di Attitudine Venatoria come titolo alternativo per l'ammissione alla classe lavoro nelle esposizioni e/o come titolo alternativo per l'ammissione al Registro dei Riproduttori Selezionati.

Or dunque messeri, qui si varrà la vostra nobilitate – diranno i cinofili ai dirigenti delle relative Società Specializzate – rispolverate il Piano di Allevamento e la Relazione triennale sullo stato evolutivo della razza (quanti si ricordano ancora della loro esistenza?)

Basta cazzeggiare, basta pensare al posto al sole sul cadregghino del Consiglio, basta pavoneggiarsi a giudicare prove e raduni ... è ora di lavorare, è ora di fare il regolamento delle prove di cui al benemerito Art. 55 ... è ora di far funzionare i Delegati territoriali che vadano a contattare i cacciatori della loro zona per informarli delle nuove prove fatte proprio per loro e che il Delegato dovrà organizzare in ciascuna sua provincia... perché senza tutto ciò l'Art. 55 resterà lettera morta, sarà solo un'altra occasione mancata ed anzi diventerà un palese atto d'accusa verso fannulloni in attesa del Brunetta di turno.

Altra significativa innovazione del Regolamento è contenuta nell'**Articolo 52** relativo alle **Prove giovani** (*riservate ai cani di età non superiore a trenta mesi*) che in futuro, **solo per le razze Continentali**, potranno essere fatte anche *“su tutta la selvaggina naturale”*, in pratica cioè anche su fagiani (come mai

solo per i continentali? Perché quelli degli inglesi han detto di NO!).

Se però tornate all'Art. 40, apprendete che fra le prove giovani solo quelle su starne possono mettere in palio il CAC, evidentemente per rendere omaggio al mito della starna, anche se ormai è solamente un animale da voliera!

Sta di fatto comunque che se una Società Specializzata vorrà organizzare un “Contro-Derby” su fagiani o su beccaccini, in quella prova non potrà essere concesso il CAC!

Su questo tema, un'altra novità è che *“potranno partecipare al Derby i soggetti che non hanno precedentemente ottenuto qualifiche in prove libere”*. Quindi se si intende far partecipare al Derby un cane, prima della fatidica prova quel cane potrà fare solo prove giovani, non prove libere.

Ancora una novità è sempre nell'Articolo 49 del Derby, e precisamente all'ultimo capitolo intitolato **Eurocoppa autunnale per razze inglesi e continentali** ove si dice testualmente:

“Per una più estesa valorizzazione delle prove “giovani” l'ENCI ha facoltà di organizzare in periodo autunnale, una prova giovani aperta a tutti i soggetti di allevamento italiano o estero, rientranti

nell'età di 36 mesi alla data di presentazione.

La prova, per le razze inglesi viene realizzata secondo la nota della grande cerca (At. 42) e si svolge con turno in coppia.

Per le razze continentali la nota prevista è quella della caccia a starne (art. 45) ed il turno viene svolto a singolo.

Il criterio di giudizio fa riferimento a quanto richiesto in una prova giovani (Art. 52).”

Cosa avete capito voi? Che per i continentali la Eurocoppa si può fare solo su starne? Oppure come previsto dall'Art. 52 relativo alle prove giovani, si può fare anche su fagiani?. Qualcuno dovrebbe provvedere a fornirci maggiori lumi.

Per finire le note positive, andate all'**Art. 57: Conseguimento dei titoli per il Campionato italiano di caccia a starne.**

L'ultimo capitolo dell'articolo ci informa sulla possibilità di un cane di diventare *Campione di caccia specialista (specialità: beccacce, beccaccini, selvaggina di montagna)*. Per l'esattezza il paragrafo dice che: *“Viene introdotto il titolo di campione di specialità, per i soggetti che ottengono i seguenti risultati: - 2 CAC più un Eccellente in prove a beccacce, beccaccini o sel-*

vaggina di montagna.

- Qualifica minima di Molto Buono in raduno di razza o in mostra speciale con in palio CAC.

- Conseguimento dell'idoneità al riporto (vedi Art. 35).”

Non è però chiaro se le tre qualifiche in prove (2 CAC ed un Ecc.) devono essere ottenute nella medesima specialità – come mi pare logico – o se il regolamento va preso alla lettera nel senso che si può mescolare per esempio due CAC a beccacce ed un Ecc. a coturnici.

Sul “Pasticcio di lepre” non aggiungo altro perché gli ho dedicato un articolo tutto per lui.

Per finire affronterò un'ultima zona d'ombra del Regolamento.

Art. 56 Conseguimento dei titoli per il Campionato italiano di lavoro per le razze da ferma, dove all'ultimo paragrafo di pagina 22 è scritto quanto segue:

Per i cani delle razze continentali un soggetto per essere proclamato campione italiano di lavoro dovrà aver conseguito almeno la qualifica di Molto Buono in una prova classica a quaglie o di Mol-

to Buono in una prova in coppia a selvaggina naturale organizzata dalla relativa Associazione Specializzata con giuria designata dall'ENCI, come previsto dall'Art. 32, ultimo comma.

Quanto sopra è una ripetizione perché lo stesso paragrafo era inspiegabilmente già apparso a pagina 21, dove però era anche aggiunto che *L'associazione specializzata, quando esiste, dovrà dare indicazione del tipo di prova necessaria.*

Se ci fosse ancora qualche dubbio in proposito, andate a vedere l'Art. 32 nel cui penultimo paragrafo è scritto quanto segue:

Per le razze Continentali le associazioni specializzate hanno facoltà di indicare il tipo di prova nel quale acquisire la qualifica nel turno di coppia.

Allora, avete capito?

Non si dice che ci vuole una qualifica di M.B. in coppia ... e basta!

Nossignori, si dice specificamente che è facoltà della Società Specializzata imporre che la qualifica sia ottenuta in una classica a quaglie!.

E perché mai una Società vorrebbe imporre simili forche caudine? La

classica a quaglie è una prova sui generis in cui le qualità naturali sono sopraffatte da un addestramento spersonalizzante che è esattamente il contrario di quello che, per esempio, si vuole ottenere con il benemerito Articolo 55.

La causa di questa stortura è il frutto di una impuntatura personale imposta da alcuni personaggi al di fuori di qualsiasi logica.

Il Consiglio Direttivo dell'ENCI e la Commissione Tecnica Centrale hanno impiegato due anni per approvare questo Regolamento, senza accorgersi che contiene un'illogica anomalia? Oppure ciò è frutto di una scelta il cui scopo è di non irritare coloro che hanno voluto introdurre una simile assurdità?

Tenuto conto di chi sono coloro che hanno voluto imporre questa clausola, purtroppo a farne le spese saranno i cultori del Bracco italiano.

Sia chiaro che queste mie note non esauriscono tutto quel che c'è da scoprire nel nuovo Regolamento, che da metà Aprile è pubblicato nel sito dell'ENCI e che tutti gli interessati potranno quindi leggere ed interpretare attentamente.